

Il ruolo

## Guido D'Amico: si sentirà la mancanza

● Continui i ricordi rivolti al Presidente. Guido D'Amico, presidente Confimprese Italia e membro della giunta della Camera di Commercio ha voluto ricordare:

Donato Formisano, lui che «ha fatto in modo che il territorio crescesse, si è speso molto per la sua città e si sentirà la sua mancanza».

# «Ha fatto ogni cosa con amore»

**In chiesa** Dai cittadini alle personalità di ogni ambito, ordine e grado: un intero territorio alle esequie di Donato Formisano. Le parole di don Benedetto e i pensieri, riuniti in una "collezione", che in tantissimi hanno voluto rivolgere al presidente

### L'ULTIMO SALUTO

KATIA VALENTE

La pioggia, il passo lento misto a grande commozione. E nel cuore quella serenità che Donato aveva sempre in volto. I mille impegni della sua giornata li serbava solo nella mente mentre dispensava pazienza e costanza per tutto e per tutti. E poi c'era quel sorriso degli occhi, inconfondibile. Era così il presidente della Banca Popolare del Cassinate, Donato Formisano. E quei suoi passi nel territorio sono diventati impegno stabile e una costruzione continua, dal dopoguerra fino alla vigilia di Natale, quando non ha fatto mancare il suo saluto ai dipendenti della banca che presiedeva da 34 anni.

Ieri, nella Concattedrale c'era il canto "Quando busserò alle tue porte" ad accogliere un intero territorio che ha voluto tributargli il proprio affetto, dalle persone semplici unite a personalità di ogni ambito, ordine e grado, nel rispetto delle normative.

Lo stesso don Benedetto Minchella, dal pulpito, ha voluto ricordarlo attraverso le parole della "sua" Cassino. «Vicinanza e affetto quello della città per un uomo che ha saputo vivere davvero per il prossimo. Ciò che mi ha stupito in questi giorni, da quando ci è stata data la notizia della morte di Donato, è che si è scatenata sui social una gara a voler manifestare tutta la cordialità, la vicinanza e un legame di sentimenti che ha caratterizzato Donato nei rapporti con persone e istituzioni». Per questo ha voluto pronunciare una breve "collezione" di ciò che è strato detto di lui, perché a parlare fossero le persone, a raccontare il suo modo di vivere, di essere, di trasmettere. E nella chiesa sono risonate le "voci" di un territorio, gli aggettivi di istituzioni o cittadini, la descri-

Un momento dei funerali di Donato Formisano ieri pomeriggio nella chiesa concattedrale



zione delle qualità, i ricordi di un instancabile Donato che ha lasciato un segno di sé ovunque. E il "grazie" per quanto compiuto per la terra cassinata (e non solo) con la chiosa finale "tutto ciò che ha fatto, lo ha fatto per amore e con amore per la sua città".

«Anche il vescovo Gerardo ha voluto porgere le più sincere condoglianze alla famiglia unendosi all'invocazione di misericordia dalla comunità di cristiani per l'anima del carissimo Donato». E ancora, don Benedetto ha ricordato episodi personali uniti a quell'amore infinito per la famiglia. Ha celebrato lui i 50 anni di matrimonio con la moglie, poi i sessanta. E, come amava ricordare Donato, uniti al fidanzamento "fanno set-

**“**  
**Mi ha stupito la gara sui social nel volergli manifestare i ricordi e gratitudine**  
**Don Benedetto**



tanta". «Allora, in questo momento, se abbiamo ascoltato tutto ciò che è stato Donato, noi dovremmo chiederci "ora che cosa c'è? Ci viene in mente il Vangelo "non sia turbato il nostro cuore". Il Signore ricorda a ciascuno di noi che la morte è un passaggio inevitabile verso una luce eterna dove la bellezza vissuta in vita trova soddisfazione nella gioia e nella pace dell'eternità». A salire sul pulpito, a fine celebrazione, il direttore generale della Bpc, Nicola Toti e il presidente del Collegio Sindacale, Sergio Lanni per un saluto di commiato. A commuovere le parole del figlio Vincenzo, accompagnato dalle sorelle, che ha iniziato con "caro papà...". ●

● RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le parole del figlio Vincenzo al papà

Una vita insieme raccontata con le sorelle accanto

### GLI INSEGNAMENTI

Le parole del figlio Vincenzo sono risonate con una particolare enfasi ieri pomeriggio. Ascoltate tra vicinanza e trasporto di tutti. «Caro papà - ha detto - voglio ricordare la tua figura non di imprenditore o di banchiere, ma di marito, padre e nonno amorevole, oltre che di uomo semplice, punto di riferimento e amico di tanti. Lo faccio prendendo spunto dalle pa-

role più ricorrenti nel ricordo delle persone che ti hanno tributato l'ultimo saluto: umiltà, semplicità, umanità, onestà, lealtà. Valori che hai portato avanti con assoluta coerenza. Gli stessi valori che hai trasmesso a noi, insieme all'amore incondizionato per la famiglia, il bene più importante per te.

Prima, la tua famiglia di origine; tua madre, la mia nonna Anna, della quale eri "il cocco"; nonno Vincenzo; tuo fratello Onofrio, con il quale hai condiviso tutto, e le adorato sorelle Anna, Cira, Pina, Ines, delle quali eri gelosissimo.

Eri orgoglioso di loro, come loro lo erano di te e questo amore lo hai trasferito ai tuoi nipoti, nessuno



Vincenzo Formisano e le sorelle

escluso. Poi hai creato la tua famiglia, senza mai dimenticare quella di provenienza, perché sapevi amare senza limiti».

L'arrivo della donna della sua vita, poi i figli: «io e le mie sorelle Anna Paola e Donatella. Per noi è stato facile vivere con gioia e con amore perché avevamo l'esempio tuo e di mamma ed hai trasmesso a noi lo stesso amore per la famiglia. Siamo privilegiati ma non, come pensano molti, per il benessere materiale che abbiamo ricevuto, ma per la gioia, l'amore, la serenità in cui siamo cresciuti».

E ancora, i ricordi di una famiglia che si è allargata e dell'amore di Donato per tutti. La crescita e le

soddisfazioni. Per poi concludere: «Caro papà, hai fatto cose inimmaginabili, sei stato e sarai sempre un punto di riferimento per un intero territorio, ma, come mi dicevi sempre, non avresti potuto fare nulla senza l'amore, la presenza discreta di una donna immensa: tua moglie Anna Luisa. Papà, scrivo queste righe seduto a quello stesso tavolo in cui, il giorno di Natale, ti sei seduto anche tu, all'altro capo, proprio di fronte a dove sedo io in questo momento e io ti guardavo, sperando che quella giornata non finisse più».

«Sei morto il 27 dicembre, giorno della Festa della Sacra Famiglia. Ciao Papà: stare al tuo fianco per quasi 58 anni è stata la più straordinaria, immensa esperienza che mi potesse capitare, un privilegio di cui andrò sempre fiero e orgoglioso». ●

● RIPRODUZIONE RISERVATA